

LUIGI POLO FRIZ

## LODOVICO FRAPOLLI, LA LOGGIA MASSONICA DANTE ALIGHIERI E L'EMIGRAZIONE UNGHERESE

Abbiamo riferito in più di un'occasione sui rapporti fra la Massoneria italiana e l'emigrazione ungherese subordinando la prima alla seconda, perché si trattava solo di una componente del più generale fenomeno della presenza di esuli nella nostra Penisola<sup>1</sup>. Ora esponiamo con prospettiva invertita una serie di eventi circoscritti: traiamo infatti lo spunto dal piè di lista della Loggia *Dante Alighieri* di Torino<sup>2</sup>.

\* \* \*

Nel settecento, a breve distanza dalla fondazione in Inghilterra, la Massoneria si propagò nei piccoli Stati in cui era divisa l'Italia prevalentemente per «iniziativa straniera ad uso di stranieri»<sup>3</sup>. Durante il periodo napoleonico si concesse alle lusinghe del potere imperiale, diventò una Istituzione ufficiale e si diffuse con maggiore organicità lungo la nostra Penisola, ma perse il suo smalto iniziatico. Scomparve nella fase acuta del Risorgimento e solo a partire dall'ottobre 1859 emerse con una vera identità nazionale. Tuttavia la sua crescita avvenne attraverso vie tortuose, con iniziative plurime, parallele o divergenti che fossero. A Torino fu costituito il Grande Oriente Italiano, a cui nel 1864 succedette il Grande Oriente d'Italia, frutto di una ribellione promossa da Lodovico Frapolli. I Palermitani fondarono un Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Iniziative minori sorsero qua e là, soprattutto nel Meridione. Il 7 febbraio 1862 fu costituita a Torino la *Dante Alighieri*, che si pose all'*obbedienza*

<sup>1</sup> Rimandiamo ai nostri seguenti saggi attraverso i quali è possibile risalire alle altre pubblicazioni in cui ci siamo occupati di Lodovico Frapolli: *Ludovico Frapolli: Un Gran Maestro nei rapporti con esuli ungheresi e polacchi* in *La liberazione d'Italia nell'opera della Massoneria*, Atti del Convegno-Torino 24-25 settembre 1988. Bastogi, Foggia 1990, a cura di A.A. Mola; *Luigi Kossuth-Lodovico Frapolli. La crisi austrosvizzera del 1853*. in *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, 1990, p. 175; *Kossuth- Mazzini. La disputa in margine al 6 febbraio 1853* in «Il Risorgimento». 1990, p. 237; *Lodovico Frapolli e l'emigrazione ungherese nel Risorgimento italiano* in *Le relazioni italo-ungheresi nel secolo XIX*, Atti del Convegno-Budapest 1991, in *Rassegna Storica Toscana*, 1993, p. 265.

<sup>2</sup> Per un inquadramento più ampio degli avvenimenti che narriamo rinviamo a L. Polo Friz, *La Massoneria italiana nel decennio post-unitario*, Ludovico Frapolli, Franco-Angeli, Milano 1998.

<sup>3</sup> R. Soriga, *Le società segrete, l'emigrazione politica, i primi moti per l'indipendenza*, Modena, Soc. Tip. Mod., 1942, p. 59.

del Grande Oriente Italiano. Tra i suoi fondatori il personaggio di maggiore spicco era Domenico Sampieri, futuro maggiore generale dell'esercito e deputato al Parlamento; a lui si deve la proposta dell'adozione del nome del Poeta fiorentino. Degli altri nessuno merita di essere citato in questa sede.

Alla fine dell'anno la Loggia aveva già alle sue spalle una storia tormentata, in parte eccessivamente enfaticizzata dalla storiografia specializzata. Si è detto che essa sia stata oggetto di un tentativo di Francesco Crispi di impossessarsene e farne strumento dei suoi disegni politici. Nulla di più falso; corrisponde invece al vero che per alcuni mesi Crispi tentò, senza riuscire, di esercitarvi la sua influenza in nome del Supremo Consiglio di Palermo, che voleva così contrapporsi alla prepotente avanzata del Grande Oriente Italiano. Questo periodo comunque è per noi importante perché furono iniziati dal Siciliano numerosi politici dell'ala democratica ed alcuni emigrati. Emerge tra i secondi la figura di Francesco Pulszky.

Cessata l'influenza di Crispi, la Loggia continuò a vivere irrequieta, soprattutto perché si era fatta paladina del Rito Scozzese Antico ed Accettato, mentre il Grande Oriente Italiano, alle cui dipendenze era ritornata dopo un breve amore con il Supremo Consiglio palermitano, praticava il Rito Simbolico. Nel mese di dicembre 1862 vi venne affiliato il protagonista principale della nostra storia, Lodovico Frapolli, destinato ad esercitare una influenza determinante sulla prima Massoneria italiana, influenza formalizzata nel 1867 con la sua nomina a *Gran Maestro Aggiunto* e nel 1869 a *Gran Maestro* effettivo.

In un mese Frapolli percorse tutti i gradini della piramide scozzese fino al 33mo grado ed il 10 gennaio era già *Venerabile* della Loggia *Dante Alighieri*. I diplomi che documentano la sua rapida carriera massonica sono convalidati anche dal principe De Crouy Chanel Claudio Árpád, che si firmava Augusto d'Ungheria, da Albert Nyáry De Nyáregyháza, membro «nato» della Camera Alta ungherese, che nel '49 era stato aiutante di Kossuth, e da Soltág Gustavo Frigyesi, in più occasioni vicino a Garibaldi nelle sue campagne, che mano a mano accumulò sempre maggiore discredito fra i connazionali. Da altri documenti risulta che intorno a quei mesi era stato affiliato György Klapka. Questa è la premessa all'origine della nostra curiosità per il piè di lista della *Dante Alighieri*. Ma quale era la composizione della Loggia?

Dal 1862 al 1867 abbiamo ritrovato 209 membri. Le fonti sono diverse e la lista è incompleta. Questo tipo di dati è stato spesso sfruttato traendone deduzioni non corrette. È importante tener conto che molti *fratelli* si trasferivano o abbandonavano l'Ordine. Soprattutto per gli emigrati la Loggia era frequentemente un punto di transito. Valutiamo che i membri attivi si aggirarono intorno ai quaranta-cinquanta ad anno. Di essi 20-25 seguivano effettivamente i lavori. Ne deduciamo che dalla fine del '62 fino a metà '65, circa un triennio, frequentarono la *Dante* 100-120 affiliati. Orbene in questo lasso di tempo, che va dalla fondazione al trasferimento della capitale del Regno da Torino a Firenze, fecero parte della *Officina* 33 Ungheresi, 7 Polacchi, 4 Rumeni, 2 Dalmati, 1 membro ciascuno per Francia, Prussia e Svizzera. Nei cinque anni globali investigati vi militarono infine 25 deputati del Parlamento italiano.

Per comprendere la straordinarietà del fenomeno basta confrontare la situazione della *Dante* con quella della *Campidoglio*, un'altra Loggia dislocata a Torino e facente parte di quel nucleo *frapolliano* che di lì a due anni avrebbe irrobustito consistentemente le proprie fila e sarebbe succeduto come Grande Oriente d'Italia al Grande Oriente Italiano: un solo straniero fra le sue fila ed era ancora un *Ungherese*, Leopoldo Zurmay. Alcuni di quelli che popolavano la *Dante*: Claudio De Crouy Chanel, Carlo Földvály, Gustavo Frigyesi, Giuseppe Kiss, Giorgio Klapka, Giuseppe Krivásy, Alberto Nyáry, Leopoldo Ováry, Francesco Pulszky, Nándor Szodtfriedt, Giuseppe Telkessy e Adamo Várady. Nell'indice dei nomi delle opere che si occupano dell'emigrazione ungherese in Italia ci sono tutti<sup>4</sup>.

Gli Italiani non erano da meno: Giuseppe Avezzana, Francesco Crispi, Francesco Curzio, Luigi D'Ancona, Francesco De Luca, Agostino Depretis, Ariodante Fabretti, Moisè Finzi, Saverio Friscia, Luigi La Porta, Mauro Macchi, Ottavio Minoli, Giuseppe Montanelli, Mattia Montecchi, Antonio Mordini, Benedetto Musolino, Domenico Narratone, Timoteo Riboli, Mariano Ruggiero, Aurelio Saffi, Riccardo Sineo, Livio Zambecari e Giuseppe Zanardelli, un campione di alto livello dei democratici italiani del decennio.

Nella lista figura Giuseppe Ordega, «agente a Torino del governo insurrezionale polacco», il massimo esponente dell'emigrazione polacca nel nostro Paese. Il francese è Paschal Duprat, già deputato nel 1848, giornalista e scrittore di fama, espulso da Napoleone III dopo il colpo di Stato.

Ci sono i balcanisti: Marco Antonio Canini, il prussiano Neugebauer, il barone Alfredo Salvatore Porcelli<sup>5</sup>.

Degli Ungheresi mancano due nomi importanti, quelli del conte Teodoro Csáky e di Giorgio Komaromy, che Frapolli ricorda nelle sue *Carte* per aver convenuto con loro nel 1863 «di prendere l'iniziativa onde trasformare la Massoneria del Grande Oriente Italiano, che esisteva sotto la direzione dei *fratelli* Buscalioni, Cordova, Govean, Levi, Peroglio e Piazza, in una grande Comunione massonica italiana, con libertà di riti, altrettanto regolare e più conforme alle loro aspirazioni».

\* \* \*

Quali le spiegazioni per questa composizione? Almeno tre. La prima è emi-

<sup>4</sup> V.L. Lukács, *Garibaldi e l'emigrazione ungherese, 1960-1962*, Mucchi, Modena 1965.

<sup>5</sup> Numerosi furono i balcanisti, gli ellenisti in particolare, che militarono nella *Fratellanza*. Carlo Michele Buscalioni era rappresentante di primo piano del Grande Oriente Italiano, alla Campidoglio era affiliato Giovanni De Bustelli Foscolo, mentre del toscano Cesare Tubino sappiamo che viveva esule a Voltri e poteva quindi essere membro di una Loggia ligure. Su questo argomento l'indice dei nomi in F. Guida, *L'Italia e il Risorgimento balcanico*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1984, è illuminante. Ciò non significa che la Massoneria italiana abbia favorito sinergismi per la risoluzione degli scottanti problemi che caratterizzavano il settore, ma conferma ancora che nelle Logge si ritrovavano persone che condividevano questa tipologia di slanci ideali.

nementemente massonica. Diversi ungheresi ebbero parte attiva nella costituzione degli organismi superiori del sorgente Rito Scozzese italiano. Per le regole dettate dalle Costituzioni la creazione di questi organismi richiedeva l'intervento di gruppi di massoni che avessero già raggiunto gli alti gradi necessari, possibilmente avallati da un analogo gruppo straniero già operante. De Crouy Chanel era una persona avanti negli anni, essendo nato nel 1793. Iniziato molto giovane, nel 1818 era arrivato al 33mo grado. Costituì quindi un elemento cardine per la creazione dei suddetti organismi. Ovviamente egli poteva essere centro di attrazione per altri emigrati connazionali<sup>6</sup>.

La Loggia aveva la sua sede nella capitale del neo-nato Regno d'Italia, ed era naturale che la maggior parte degli esuli vi risiedesse. Ma questo fattore avrebbe dovuto influenzare in egual misura la *Campidoglio*, a cui abbiamo accennato, e così non fu.

Noi riteniamo che l'elemento catalizzante per l'ingresso di un numero così elevato di Ungheresi in una Loggia massonica italiana sia stato il *Venerabile*, Lodovico Frapolli. Ci sono numerosi elementi che concorrono a rafforzare questa ipotesi.

\* \* \*

Frapolli proveniva da una famiglia lombarda della borghesia medio-alta. Nell'Impero austro-ungarico era consuetudine avviare alla carriera militare uno dei figli. L'Accademia alla quale essi avevano accesso era quella di Olmütz, in Moravia. E qui il futuro *Gran Maestro* apprese il tedesco e familiarizzò sicuramente con molti coetanei ungheresi. Lasciato l'esercito Frapolli si trasferì a Parigi per studiare all'*Ecole des mines* dove fece la conoscenza di altri coetanei provenienti dall'est europeo. Nel 1848-1849 fu dapprima ambasciatore a Parigi del Governo Provvisorio di Lombardia, poi della Toscana ed infine della Repubblica Romana, che ebbe per presidente un suo grande amico, Giuseppe Mazzini. Tutti i volontari polacchi, ungheresi e di ogni altra nazione che da Parigi si recarono in Italia durante il biennio per combattere per la nostra indipendenza passarono dagli uffici di Frapolli, se non altro per avere i sufficienti sussidi.

Le circostanze favorirono contatti con figure eminenti. L'affinità subito raggiunta con Ladislao Teleky, che rappresentava il suo governo nella capitale francese ne è un esempio significativo. Infine un'ulteriore occasione che fece di Frapolli un punto di riferimento fu la seconda guerra di indipendenza italiana. Egli collaborò con Klapka per formare la Legione Ungherese, non solo, quando essa fu smobilitata un buon numero dei suoi componenti, principalmente ufficiali

<sup>6</sup> Sulle vicissitudini di De Crouy Chanel oltre ai nostri contributi, segnalati in nota <sup>1)</sup> vedasi anche S. Furlani. *La crisi dell'emigrazione ungherese dopo il 1860*, in *Archivio Trimestrale*, 1984, 614 n. Quando Frapolli, ancora *Venerabile* della *Dante*, assunse un'iniziativa più incisiva nelle vicende della Massoneria italiana De Crouy lo assistette molto da vicino (V. allegato 1).

e sottufficiali, fu da lui arruolato nell'esercito rapidamente organizzato per impedire il ritorno degli antichi regnanti mentre fungeva da ministro della Guerra a Modena nel governo di Luigi Farini.

\* \* \*

Che cosa facevano gli Ungheresi nella *Dante Alighieri*? Sicuramente i massoni. Non si spiega altrimenti lo zelo di molti di loro quando, rientrati in Patria dopo il 1867, costituirono il Grande Oriente d'Ungheria ed il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

«Già frequentatori e *fratelli* delle Logge italiane e segnatamente di quelle torinesi, ove la grandissima parte di essi erano stati iniziati e avevano ricevuto alti gradi», appena costituito il Grande Oriente Teodoro Csáky, deputato al Parlamento Nazionale Ungherese, fu nominato *Garante di Amicizia* del Grande Oriente d'Italia nella nuova *Obbedienza*<sup>7</sup>. A significare gli stretti legami fra massoni italiani e ungheresi Lodovico Frapolli, ora ex *Gran Maestro*, fu scelto come *Garante di Amicizia* del Grande Oriente d'Ungheria presso il Grande Oriente d'Italia. Emblematiche sono anche le cariche assunte più tardi da Csáky e da Pulszky. Il primo diventò il massimo esponente del Supremo Consiglio e Pulszky fu eletto *Gran Maestro* del Grande Oriente d'Ungheria.

Anche in Italia essi avevano dato ampi segni di questa loro convinta partecipazione. Pulszky fu uno degli azionisti di una società creata per erigere nuovi locali massonici a Torino al momento della separazione della *Dante Alighieri* dal Grande Oriente Italiano. Inquiete lettere a Frapolli del 1863 ci danno una riprova del suo coinvolgimento: «Sono indignato per gli intrighi sleali dei signori Buscalioni, Peroglio & Co. È tempo di finirla ma voi non arriverete mai ad alcun risultato definitivo senza la Costituente e l'elezione di Garibaldi a *Gran Maestro*, a condizione che voi siate il suo *Gran Maestro Aggiunto* per tutta la Vallata del Po. È la mia opinione. Fatemi dunque eleggere deputato della *Stella d'Italia*; ho qui rifiutato la candidatura della *Progresso* e del Capitolo di Firenze, perché tengo alla *Stella*. Questi signori di Torino hanno saputo combinare le cose in maniera da far arrabbiare anche il nostro eccellente Neri Fortini. Lunel vi dirà

<sup>7</sup> «Rivista della Massoneria Italiana», 15.04.1872 p. 5, e 15.08.1872, p. 12. Nel 1867 il giornale massonico *Bauhütte* annunciò che in Ungheria «appena fosse stata promulgata la nuova Costituzione si sarebbero fondate un buon numero di Logge». Solo nel 1871 dieci *Officine*, di cui sei già all'obbedienza del Grande Oriente di Francia, decisero di unirsi e formare il Grande Oriente d'Ungheria. Erano: *Mattia Corvino*, *Humboldt* e *Zur Arbeit* di Pest, *Concordia* di Érsekújvár, *Cosmos* di Oravuzza, *Egalitas* di Versecz, *Fraternitas* di Arad, *Haladás* di Kassa, *Hunyady* di Temesvár e *Vilagosság* di Beregszász. Gran Maestro fu eletto Giorgio Jovannovics. Molte notizie successive si trovano nella rivista *Chaine d'Union* in forma di «lettere ungheresi». Altre Logge erano presenti nel territorio: nel 1869 la *Fratellanza* di Soprom aderì all'Anticoncilio di Napoli (G. Ricciardi, *L'Anticoncilio di Napoli del 1869*, Napoli, Stabilimento Tipografico, 1870; ristampa anastatica. Bastogi, Foggia 1982). Tra il 1869 ed il 1870 *Le Monde Maçonique* segnalò l'*Unione della Patria* di Pest, che ebbe Francesco Pulszky per *Venerabile*, e la *Tre Colori Bianchi* di Temesvár.

tutto quello che si fa qui». Della *Stella d'Italia* Pulszky era stato fondatore e *Venerabile* prima di trasferirsi da Torino a Firenze. Di qui anche il suo desiderio di rappresentarla<sup>8</sup>.

Per l'emigrazione ungherese la Massoneria fu anche uno dei campi di divisione che invano si tentò di nascondere. Celestino Peroglio che rappresentava l'agognante Grande Oriente Italiano, fu il più geloso conservatore di questo segreto. Incalzato invano dai partecipanti, all'Assemblea massonica di Firenze del 1863 su questo punto reagì quasi con veemenza: «Come mai supporre uno scisma nella Massoneria ungarica col nome di Luigi Kossuth?». E a proposito di Türr: «Non è esatto asserire che Türr appartiene ad una fazione, dacché egli ha seco quanti fecero tremare l'Austria nel 1849». Tentativi patetici di inganno da parte di uno sconfitto. La ragione toccò a Frapolli che poco prima dell'Assemblea telegrafò a Giuseppe Civinini: «Sabato sera in Loggia trionfo rimarchevole, unanimità e slancio, la separazione dal Grande Oriente e l'anatema contro Türr et Co. pronunciati. Ieri furono installate nel tempio le due nuove Logge. Ora a Torino ne abbiamo quattro. E ci credevano morti». Della inconsueta partecipazione ungherese alla vita massonica italiana è testimone anche una lettera del futuro *Gran Maestro* a Klapka spedita il 3 giugno: «Buscalioni, che ha combinato questo pâté con Türr, finge ora di non esserci dentro per niente e di pentirsi; sono le lacrime del coccodrillo. Dice che vuole scrivervi; mi auguro che non gli risponderete; io mi sono esposto arditamente nella lotta perché sapevo che con voi non si rischia di restare soli. Oltre alle due che voi sapete, una terza Loggia filiale si è appena costituita a Torino a fianco della nostra *Dante Alighieri*, ed è stata chiamata *Fraternità*. A Milano sono in via di formazione due nostre nuove Logge. Inviatemi subito i nomi delle *potenze massoniche* svizzere alle quali debbo scrivere».

Il tentativo di Stefano Türr di creare in Italia un Grande Oriente Ungarico, che rappresentò come *Gran Maestro*, mentre Kossuth ne fu eletto *Gran Maestro Onorario*, era noto ormai a tutti<sup>9</sup>. L'iniziativa abortì e Türr, che era stato molto amico di Frapolli, tentò di riannodare i legami con lui chiedendogli un incontro. Ne riferì Frapolli a Klapka in una lettera che tratta anche di altri episodi rilevanti inerenti l'emigrazione ungherese in Italia, ad esempio i forti contrasti nati tra Krivacsy e Türr:

La cosa curiosa è una visita che mi ha appena fatto il generale Etienne Türr. Voi sapete che mercoledì scorso 25 Krivácsy mi ha fatto scandalo nella

<sup>8</sup> V. anche allegato 2. In una delega di inizio anno a rappresentarlo, nel 1865 Nyáry tenne a ribadire a Frapolli che anch'egli era fra i fondatori della *Stella Italia*. Sia Pulszky che Nyáry erano stati membri della *Dante Alighieri*. È nella logica dei meccanismi previsti dalle Costituzioni massoniche che un gruppo di *Maestri* esca da un'Officina per costituirne un'altra. Il caso specifico potrebbe sottintendere una azione corale degli Ungheresi per avere una Loggia tutta per loro dopo lo scarso esito della *Ister* a cui accenneremo più avanti.

<sup>9</sup> Ne abbiamo riferito nei contributi elencati nella nota<sup>1)</sup> in particolare negli Atti del Convegno di Budapest.

Loggia e che ha annunciato le sue dimissioni; voi sapete anche che io l'ho aspramente ripreso. Voi siete partito giovedì 26. Il 27 mattina è venuto da me il colonnello Telkessy e mi ha domandato da parte di Türr che potesse venirmi a vedere come *fratello*. Gli ho risposto che personalmente non ho mai avuto niente contro il Signor Türr, ma che nelle nostre linee reciproche di condotta non ci poteva essere niente in comune.

Telkessy ha insistito; ha aggiunto che questo incontro doveva essere la prima pietra di una riconciliazione generale. Io diffido delle riconciliazioni a parole, perché ciascuno se ne ritorna a casa con le sue idee e con i suoi sentimenti; ma malgrado tutto, io non potevo rifiutare. Ho replicato che se ciò doveva condurci a raggruppare tutti gli Ungheresi in un solo fascio, ero pronto a incontrarlo la stessa giornata, alle due del pomeriggio.

Türr è arrivato a casa mia con Telkessy. Vi è restato più di un'ora. Ha fatto la sua apologia da capo a piedi. Ad ascoltarlo, naturalmente, è un angelo, il più modesto degli angeli, il più inoffensivo, il più innocente che sia mai apparso sulla terra, e i peccati sono degli altri. Non ha mai fatto riferimento, e io ho evitato di farlo, a rapporti politici o di suoi intrighi fra Garibaldi, Mazzini, Cavour, Rattazzi, la Solms, l'Imperatore, il Re e che so altro. Ha parlato molto, mi ha ricordato la *nostra amicizia di 14 anni*, alla quale tiene talmente che non può permettere che la calunnia contro di lui arrivi a me, quanto egli la disprezza negli altri, etc. Mi ha stretto molto, e a più riprese, la mano.

Infine, conto di mettere un biglietto alla sua porta in guisa di visita resa. Io non ho niente contro di lui personalmente e mi augurerei che egli ripari il male che ha avuto luogo. Ma non lo spero e più che mai mi resta la convinzione che Türr è un furbo dal quale bisogna guardarsi al più alto grado e con il quale bisogna avere se non la parola di Talleyrand, almeno la prudenza del serpente. Quanto a Telkessy è un buon uomo, ma non è forte. E su questo punto eccone a sufficienza.

In contrapposizione a questa iniziativa Klapka, trasferitosi per lavoro a Ginevra, fondò la Loggia *Ister*, di cui si sentì parlare solo per qualche mese, cosicché si può ben dire che alla fine la gran battaglia si concluse senza vinti ne vincitori<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> Il Grande Oriente d'Ungheria di Türr si era sottomesso alla Protezione del Grande Oriente Italiano, il che massonicamente è un non senso e la sua presa di posizione creò imbarazzo al *Gran Maestro* dell'Ordine, Filippo Cordova. Quando, il 28 gennaio 1863, Klapka fondò la *Ister*, appellativo che evoca l'antico nome del Danubio, chiese immediatamente che fosse riconosciuta dalla *Dante Alighieri*. Frapollì si guardò bene dal compiere tale atto, sapendo di poter incorrere in accuse similari. Si limitò agli auguri con una lettera che l'aspetto formale lo acquisì indirettamente per le numerose, importanti firme che vi fece apporre.

In un primo elenco di Logge che avevano «aderito all'opera del Grande Oriente d'Italia e dell'Assemblea Costituente del 1864», durante la quale era stata sancita la scomparsa del Grande Oriente Italiano (*Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia*, I, p. 59), è compresa anche la *Ister*, che fu in seguito inclusa fra le Logge «scioltesi dopo il mese di giugno 1865 per non

Considerata la carenza di strumenti alternativi, nei tempi di cui trattiamo, i locali della *Dante* furono fisicamente preziosi per sviluppare una serie di forme di socializzazione. Nella corrispondenza di Frapolli si utilizza frequentemente la frase «ieri sera in Loggia», oppure «ne abbiamo parlato in Loggia» od ancora «ci siamo visti in Loggia con». Nella seconda metà dell'Ottocento se il mestiere dell'emigrato era durissimo quello delle emigrazioni politiche lo era ancora di più. Le sale della *Dante* furono spesso un punto di incontro utile per sanare diatribe ed in quella ungherese, come in tutte le emigrazioni, ve n'erano tante. In Loggia si sviluppavano anche iniziative di solidarietà. Frapolli provvide spesso con proprie risorse a sanare situazioni economiche sull'orlo del disastro e della disperazione.

Per ultimo in Loggia si faceva anche politica. Ma quale tipo di politica? È noto che in una Loggia massonica regolare vigono tre grandi proibizioni: parlare di politica e di religione e concedere l'accesso alle donne. Recentemente, riguardo alla politica, è stato chiarito un grande malinteso. Le Costituzioni di Anderson, che per prime nel 1723 hanno imposto questa proibizione, non si riferivano alla politica in generale, bensì a quella di poco conto, personalistica, di parte, fuorviante, intrisa di interessi, mentre non era affatto esclusa la grande politica, quella stimolata da forti tensioni ideali. Nella *Dante Alighieri* o da parte dei suoi affiliati si fece una politica di altissimo livello, tesa a rivendicare unicamente i principi di libertà e di giustizia dei popoli.

Questo tipo di azioni per una parte degli Ungheresi che tentarono di andare in aiuto ai Polacchi nel 1863 passò in più occasioni dalla *Dante*. È il caso di Frigyesi, che volle a tutti i costi tentare di raggiungere gli insorti e fece appello alla fraternità massonica di Frapolli. Klapka non era altrettanto ottimista sulla riuscita: «Il movimento polacco - scrisse in febbraio a Frapolli - ingrandisce sempre più; vi partecipa tutta la Polonia,; giovani e vecchi, ricchi e poveri. Ma malgrado tutto questo entusiasmo vi è da attendersi che gli infelici falliscano». Lo spirito che animava la Loggia si evince con chiarezza da una lettera che uno dei suoi affiliati, il colonnello Ferdinando Szodffriedt scrisse a Frapolli da Sira nel 1867<sup>11</sup>.

Si potrebbero fare altri esempi, difficili da isolare nettamente, perché per molte iniziative politiche Klapka cominciò a colloquiare direttamente con

---

aver potuto condurre i lavori regolarmente o per ricostituirsi» (Ivi, II, p. 79). Tutto ciò ci autorizza comunque ad inserire questa *Officina* fra quelle all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia. In *Aperçu Historique sur la Franc-Maçonnerie Genevoise pendant le XIX siècle*, Genève, 1915, si afferma che nel 1864 la *Ister* chiese, senza risultato, di porsi all'obbedienza della svizzera Gran Loggia Alpina. Ne ebbe un rifiuto motivato dal gran numero di Logge esistenti a Ginevra.

Osserviamo per ultimo che tra il 1849 ed il 1867 nella città di Calvino soggiornarono numerosi esuli ungheresi e fra essi Csáky e Komáromy, che potrebbero essere stati iniziati o affiliati proprio nella *Ister*. Dobbiamo l'informazione a Mr. Pierre Marczell, che ringraziamo.

<sup>11</sup> Allegato 3. Impregnato di sacro furore e non sempre conforme all'ortodossia massonica, questo testo è un po' lungo, ma apre squarci interessanti su più di una tematica e può quindi essere da stimolo per approfondimenti.



Frapolli ancor prima che questi fosse iniziato. Un esempio spicca su tutti. Nel maggio del '62 apparve su molti giornali italiani il noto progetto di Kossuth sulla *Confederazione danubiana*. Lo pubblico anche il supplemento n° 140 del *Movimento* di Genova apparso il 20 del mese. Ci interessa una chiosa di Frapolli: *Progetto di Confederazione Danubiana - essenza delle idee di Klapka - rubato da Kossuth*. Una lettera di Frapolli a Klapka del 22 maggio successivo ci chiarisce assai bene su quanto stretto fosse il legame fra l'Ungherese e il futuro *Venerabile della Dante*<sup>12</sup>. Non è pensabile che questo tipo di relazioni avesse momenti di discontinuità in Loggia. Anzi, se si aggiunge che i membri avevano grandi affinità ideologiche è nella logica delle cose che la *Dante* le favorisse. Ma la Massoneria non fu lo stimolo, bensì il supporto logistico ideale, il punto di incontro, il luogo di riferimento.

Fra i mille altri segni che testimoniano del coinvolgimento della *Dante* a tenere banco fu la divisione che si andava sempre più marcatamente delineando fra Klapka e Kossuth, di cui abbiamo fornito ampie anticipazioni<sup>13</sup>. Sui suoi aspetti *profani* sono intervenuti in molti. A noi preme far rilevare che dei due schieramenti che la originarono, la parte democratica è qui rappresentata da affiliati o futuri membri della *Dante Alighieri* di Torino.

#### Allegato 1<sup>14</sup>

De Crouy Chanel a Frapolli

Paris le 19 avril 1867

Mon cher ami,

J'ai vu plusieurs fois MM. Viennet et De Guiffrey, qui sont les deux chefs du Rit Ecossois en France. Je vous remets ci joint le modèle de lettre qu'ils m'ont remi et que M. De Luca et vous et autres qui composéz le *Suprême Gran Conseil*, vous devez leur écrire si vous voulez fair partie du *Suprême Conseil Confédéré* dont le (illeggibile), les États Unis, le Portugal, etc. font partie.

Si vous trouviez quelques observations a faire veuillez les adresser par retour de courrier à vôtre dévoué et fraternellement affectionné frère

p. De Crouy Chanel

Souvenir affectueux à tous nos frères.

<sup>12</sup> Allegato 4.

<sup>13</sup> V. nota I.

<sup>14</sup> Gli allegati sono stati trascritti integralmente e fedelmente, salvo lievi modifiche alla grafia ed alla punteggiatura. Nel testo invece riportiamo solo stralci, a volte tradotti, nei quali abbiamo anche adattato i tempi dei verbi al fluire del discorso.

**Allegato 2**

Pulszky a Frapolli

Florence dimanche ce 26 julliet 1863

Mon cher Frapolli

J'ai trouvé le dr. Pasquale Pirazzoli, le père de la Franc-Maçonnerie Toscane, qui m'a tout de suite mis en communication avec le docteur *E. Chambion*, 57 via Ricasoli; c'est un frère tres actif, instruit, l'âme de[la] Franc-Maçonnerie à Florence, qui me plait beaucoup. Il y aura une Conférence chez lui avant la séance de la Constituente, faites que le représentant du *Progresso* y aille, donnez lui une lettre pour Mr. Chambion, il est des nôtres. Les idées sont: 3-5 Loges font un Chapitre, tous les Chapitres d'une province un Concistoire, & que pour le moment l'organisation s'y arrête là, sans aller jusqu'au Grand Conseil. Avec une telle organisation, qui sera proposée par et au nom des Loges Toscanes, il n'y a plus question du rite s.d. italien, il faut accepter l'écosais. Quant à Cordova et le Synode de Turin la majorité des Toscans, Romagnols et le représentant de Tunis, Malte et l'Egypte protesteront contre eux et forceront le s.d. Grand Maître de se démettre, au moins qu'il n'arrive ici avec des representants de Loges [illeggibile], qui n'ont plus d'existence que la s.d. Grand Loge de Hongrie. Ces massons trouvent qu'il n'était pas sage de se détacher de Cordova avant la Constituente, cela fait perdre cinq voix. Fortini, le *Venerabile*, c'est rien, c'est un modéré qui votera toujours avec la majorité quelle qu'elle soit, je ne suis pas allé chez lui. Votre publication a été lue en Loge, tout le monde la connait. Le frère de Neri, Scipione, auditeur militaire est plus important que Neri, il est Secrétaire au Chapitre et tout à fait galanthomme, il vote contre Cordova. Il faudrait que Mordini vienne aussitôt que possible pour être présent à la conférence chez Chambion, je lui ai écrit à Livourne, à l'adresse de Mr. Sansoni.

Il y a de la rivalité entre les Chapitres de Florence et de Livourne. Ascoli croit qu'avec une organisation provincial il faudra se soumettre au Concistoire de Florence, et il préfère les trois degrés au 33, parcequ'alors il n'y a rien au dessus de la Loge que le Grand Orient, il dit que c'est plus democratique & etc. & etc. Mais c'est un brave garçon, qui oppose Cordova.

Au revoir, tout à vous,

Fr. Pulszky

### Allegato 3

Szodtfriedt a Frapolli

Sira 14 marzo 1867

Signore Colonnello,

Finalmente sono riuscito di procurarmi una posizione militare nella quale posso sperare di arrivare ad uno scopo, che io ho prefisso come problema di vita: la sacra causa della libertà ed indipendenza dei popoli. Come scrissi al Cav. Aducci dopo molte prove ed esami rigorosi il Comitato centrale della Grecia accettò i miei servigi per la Candia, con incarico speciale presso il Governo Provvisorio dell'isola; io non soltanto devo esser ascoltato per le operazioni militari, ma il mio voto sarà decisivo in ogni circostanza. Questa è una missione assai onorevole perché essa è la testimonianza della grande confidenza che questi illustri rappresentanti della Grecia credevano dimostrarmi come Ungherese sotto la protezione del Governo italiano e *fratello* di alcuni dei membri della Commissione.

Certamente i maggiori obblighi [li] devo avere verso il nostro Gran Concistoro, il quale [si] degnò a munirmi con uno scritto di sua fiducia e raccomandazione<sup>15</sup> ma nel fondo del cuore i miei sentimenti di riconoscenza tornano verso Vostra Signoria Illustrissima, la cui bontà e benevolenza credette a prestarmi un generoso soccorso nelle persecuzioni inique di cui caddi vittima. Nella mia sciagura immensa m'elevò il pensiero che la mia coscienza è invulnerabile e che la Provvidenza non abbandonerà un uomo retto ed onesto malgrado l'opera vile dei malvagi<sup>16</sup>.

Non sono ancora niente che una palla della fortuna capricciosa, ma ho il convincimento che l'uomo può far molto s'egli, con inconcussibile fermezza e volontà, cammina deciso le sue vie ed agisce con prudenza e perseveranza: così anch'io nutro la somma fede che potrò compiere il mio dovere da massone devoto e risoluto. La Gloria dei liberatori è il più grande titolo a cui io aspiro, e se avrò potuto contribuire alla grande opera dell'affrancamento dei popoli, troverò negli ultimi giorni di mia vita il più sublime contento e la soddisfazione per tanti sacrifici in seguito dei quali naufragava la mia gioventù.

Ebbi l'occasione di fare qui conoscenza di vari distintissimi *fratelli*, i quali

---

<sup>15</sup> Nel momento in cui Szodtfriedt scriveva in Grecia esistevano otto Logge alle dipendenze del Grande Oriente d'Italia. Con il pieno avallo di Frapolli qualche mese dopo esse si unirono per fondare il Grande Oriente Ellenico. Notevole quindi in quel periodo era l'influenza della Massoneria italiana su quella greca.

<sup>16</sup> Dopo aver ricoperto incarichi di responsabilità nella Legione Ungherese Szodtfriedt cadde in disgrazia, per ragioni che non conosciamo. Nel novembre 1863 il conte Combi Cornaro informò Frapolli, di cui era segretario, che «era in carcere, aveva scritto una lettera che strappava il cuore e chiamava i *figli della vedova* [i massoni] in suo aiuto perché si dichiarava innocente e vittima di infami calunnie». Tornato in libertà l'Ungherese ricevette copiosi aiuti da Frapolli.

m'accogliavano con tutta benevolenza e si diedero premura per essermi utile, come il sig. Antonopoulos Spilio, Maurocordatos (discendente dell'illustre Greco dello stesso nome) e Damaskinos professore, tutti residenti in Athènes. In seguito del nostro colloquio coi medesimi scrissi al *fratello Venerabile* Aducci minuziosamente sulle aspirazioni della Massoneria greca sul suolo della loro patria classica, erede di tanto splendore e gloria, che ora giace in rovine, e d'appresso io potevo giudicare meglio il carattere nazionale di questi egregi uomini, e posso dirvi che la Massoneria può congratularsi di contare tra i suoi *fratelli* uomini di sì sublimi sentimenti e di cuore sì elevato. La nazionalità per ora entra certamente nella generalità delle tendenze umanitarie della Massoneria, poiché le grandi famiglie incivilite non possono formarsi che sott'egida della libertà ed indipendenza dei popoli; se i Greci attendono ora a questi beni si può certamente concludere che questi sentimenti sono ben lodabili e meritano una considerazione equa.

Nel carattere dei figli d'Ellade havvi molto di fiero ed indipendente e - sarei parziale se non lo dicessi - di generoso; a me pare pure che si deve attribuirlo alle varie vicende di cui nei tempi remoti il popolo della Grecia fu vittima, che fu fatto diffidente e scaltro, però nei suoi sentimenti predomina quello di sincerità e di lealtà. Io son perfettamente d'avviso che il Grande Oriente agirà con molta deferenza, prendendo in seria considerazione il voto della Massoneria della Grecia; d'altronde io sono persuaso che anche la vostra Signoria Illustrissima vorrà coi suoi lumi e coll'esperienza contribuire che quanto alla questione dell'indipendenza della Massoneria greca, si deve tener conto dei voti ferventi della *fraternità* ellenica. Che si scriva alla medesima!

Occorre qui additare che incombe moltissimo alla Massoneria di esser attiva nel movimento presente della Grecia. Guardandolo d'appresso, come io lo vedo, tutto è ancora una cosa di poco rilievo, ma prenderà dimensioni colossali, se la Massoneria si fa padrona del movimento e lo dirige fermamente. Senza appoggio morale e materiale dell'Italia però non si può sperare nulla di proficuo e spingendo la cosa pure avventuratamente costa immensi sacrifici, a profitto di pochi, senza esser utile alla grande causa. L'Italia, Ungheria e la Grecia devono per forza delle vicende e nel proprio interesse nazionale-cosmopolitico entrare nella lotta, ma prima di tutto spetta all'Italia di prestare aiuto. Io scrissi al *Venerabile fratello* Aducci quanto alle armi e munizioni (uomini non devono ora entrarvi, eccetto pochi per la direzione nell'interesse massonico); il presidente del Comitato per la Grecia Fabrizi come deputato ed intimo amico di Garibaldi può fare molto ed io sono persuaso che egli verrà in nostro appoggio con tutti i mezzi possibili. La conquista della Candia è una questione molto importante perché vi sono molti fucili ed anche alcuni cannoni, ma non siamo nello stato di prendere l'offensiva; abbiamo bisogno ancora di 2000 fucili, d'una batteria [di] cannoni rigati, sei pezzi [di] calibro più grosso per demolire le mura d'un forte, per darvi assalto e d'alcuni razzi di guerra (i fusée de guerre) contro la cavalleria turca.

Con questi rinforzi io prometto di terminare in un sol mese l'epurazione della Candia, ma tutti i successi presentemente ottenuti sono di natura negativa, perché

risultano dallo stato di difensiva in cui noi ci troviamo. Abbiate fiducia in me e siate sicuri, o *fratelli*, che andremo velocemente avanti.

Il movimento nell'Epiro è ancora prematuro, io sono certo che diversi individui vi spingono, ma i loro interessi personali vi prevalgono. In tutto bisogna aver un piano deciso, con combinazioni per uno scopo prefisso, e restare padrone del movimento e della direzione: ciò condusse sempre alla riuscita. Adoperi Vostra Signoria tutta [la] sua influenza presso gli uomini considerevoli dei Comitati in Firenze, che si mantenga il rapporto *diretto* colla Commissione Centrale d'Athène, affinché la Massoneria abbia la direzione ed anche io posso meglio impegnarmi nell'interesse suo universale.

Io sto partendo per la Candia, ma un incrociatore turco ce ne impedisce. Scrisi anche al nostro buon Klapka, però non so se sia ancora a Firenze. Proverò grandissimo piacere se Ella mi scriverà qualche linea. Aggradisca intanto l'espressione di mia più alta stima e considerazione. Con saluto fraterno, il suo devotissimo e fedele

Federico Szodtfriedt 18°

#### Allegato 4

Frapolli a Klapka

Turin ce 22 mai 1862.

Mon cher Klapka,

Ancona vien de me quitter. Je voulais écrire une demande sérieuse d'explications personnelle à Mr. Kossuth. Il m'en a dissuade. J'attends donc, mais à la condition que vous alliez promptement de l'avant.

Vous savez que sur prière de Pulszky et de Mr. Canini j'ai fait en sorte que celui-ci fut reçu par Mr. Kossuth à qui il voulait parler de votre projet de confédération Danubienne et de qui il voulait tâcher d'obtenir, avant son départ pour la Roumanie, un demi-assentiment pour cette proclamation de l'égalité des races dans le bassin du Danube, à la quelle Mr. Kossuth avait toujours été hostile. C'était le lundi 28 avril passé que MMrs. Pulszky et Canini m'avaient prié de ces démarches: c'est Mr. Tanarki qui s'est chargé d'en parler de ma part à Kossuth, car je ne pouvais y aller moi-même puisque j'ai été obligé de me rendre à Paris la soir même du lundi.

C'est donc le lendemain mardi 29 avril que Tanarki parla de ma part de Mr. Canini à Mr. Kossuth et Canini y alla de suite le lendemain 30 avril et il lui expliqua l'objet apparent de sa mission scientifique en Orient et le but réel de travailler au triomphe de la libre confédération des races telle que l'aviez conçue et que vous vous proposiez de l'exposer par la publication du manuscrit dont vous aviez emporté l'original à Paris lors de votre départ le 18 avril.

Canini vit Mr. Kossuth plusieurs fois de suite et il me disait en avoir été content; Canini est parti d'ici pour son voyage le 12 mai, avec la conviction que Kossuth était à demi-gagné à vos idées et que le cas échéant il saurait faire plier ses idées de Magyarisme historique et de suprématie Ottomane, devant l'avenir de prospérité et de liberté que votre projet promet à l'ensemble des populations qui dominent les deux mers orientales de notre continent.

Or Mr. Canini est parti bien bon enfant: il ne s'était pas aperçu lui, homme franc et loyal comme vous, que Mr. Kossuth n'était pas seulement à demi-gagné à ces idées, mais qu'il l'était tout-à-fait et si bien qu'il les avait complètement adoptées, au point de songer à s'en déclarer l'auteur et le père. En effet ne voilà-t-il pas *l'Alleanza*, son pot de chambre, qui vous publie tout le projet de confédération danubienne tel que Canini l'avait communiqué à Kossuth sous le sceau du secret, et qui le publia avec la signature de Mr. Louis Kossuth et sous la date du 1<sup>r</sup>. mai (premier mai vous dis-je et vous me l'aviez montré, me disant que vous me l'enverriez de Paris pour la traduction, avant votre départ qui a eu lieu le 18 avril-il est vrai que depuis lors vous ne m'avez plus donné signe de vie)...! Le gentil procédé d'escamotage, n'est-ce pas? Maître... l'homme au casque qui vend les crayons et les spécifiques sur les boulevards de Paris, ne trompe du moins personne, lui!

Le récit du fait n'est que trop exact. Or le but de cette mienne, mon cher Klapka, est de vous demander si vous n'allez pas bientôt publier votre travail; et si vous le faites, comme je n'en doute pas, car il est attendu vous le savez par bien des amis qui doivent se déplacer et converger pour la discussion et l'acceptation en un point, de vous prier, si vous le faites, de signer ce travail d'un jour du mois d'avril antérieure au 25. De cette manière il sera constaté pour tout le monde que ce qui est vrai est vrai, et la petite ruse du Kossuth et de ses acolytes tombera d'elle même; que ci cela n'était pas, comme c'est malheureusement pas suite d'un entretien au quel j'ai ouvert la porte que Mr. Kossuth a pu commettre cette indiscretion, je serai obligé de lui en demander raison personnellement et je le ferai sous toute réserve d'une déclaration publique qu'il a volé et qu'il en a menti sans égard pour toutes les conséquences qui dévaient ou pouvaient en résulter.

Je vous prie de croire, mon cher général et ami, à mon inalterable et affectueux dévouement

L. Frapolli

Vous deviez m'écrire trois jours après votre départ; je vous ai fait dire un monde de choses dont quelques unes importantes et vous êtes toujours comme mort.

Depuis votre départ je n'ai appris qu'une chose: qu'on s'est servi de votre nom pour me faire concurrence en des affaires et pour faire échouer les choses de manière à ce que personne n'a réussi.